



**idee**

### “Generazione Covid”: i ventenni al tempo della pandemia

In Francia li chiamano già “generazione Covid”. Il quotidiano *Le Monde* non ha dubbi: sono i ventenni di oggi i più danneggiati dalla pandemia. Sono rimasti in casa tre mesi a un’età in cui non si rimane in casa, hanno perso un pezzo di scuola, ma soprattutto si affacciano al mondo del lavoro nel momento peggiore possibile. Così aumentano ansie e tensioni e, tenendo conto

che i *millennial* saranno la prima generazione post-bellica ad avere meno dei loro genitori, *Le Monde* mette in guardia da una possibile “guerra” tra generazioni pericolosa per la tenuta sociale, che potrebbe toccare anche all’Italia. Come uscirne? Tagli fiscali per incentivare assunzioni, sostegno all’apprendistato, aiuti per gli alloggi e contributi di solidarietà specifici. Soprattutto serve un nuovo progetto di società, più inclusivo e più preoccupato per l’ambiente.

**Occupazione** Esperti e addetti ai lavori analizzano i dati (tremendi) del primo trimestre 2020 segnato dalla pandemia Covid-19. Per ripartire occorre investire in formazione e nel sistema di incontro tra domanda e offerta

# Mercato del lavoro



**Luca Bortoli**

**A**ltre quattro settimane di Cassa integrazione straordinaria. L’annuncio del premier Conte arriva lunedì (15), dai giardini di Villa Doria Pamphilj dove ha convocato il Consiglio dei ministri al termine della terza giornata degli Stati generali dell’economia, durante la quale i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil avevano invocato la proroga del blocco dei licenziamenti dal 17 agosto (scadenza prevista allo stato attuale) al 31 dicembre. Il nuovo mese porta così a 18 le settimane totali di “Cassa Covid”: erano necessarie? Di sicuro per tutte quelle aziende senza commesse che avrebbero dovuto pagare almeno fino a metà agosto dipendenti a cui non hanno da dare lavoro. Ma la misura – unita all’impossibilità di licenziare – rischia di dopare un sistema in grande affanno che prima o poi dovrà fare i conti con la tragica realtà che stiamo attraversando.

Per capire di cosa stiamo parlando basta dare uno sguardo ad alcuni indicatori (che Gianni Saonara ha riunito in uno studio per il Centro di ricerca e formazione Giuseppe Toniolo e l’ufficio di Pastorale sociale della Diocesi di Padova). La Cgia di Mestre, elaborando dati camerati, ha messo in evidenza come nel primo trimestre

2020 in Italia siano scomparse dai radar circa 11 mila imprese rispetto ai primi trimestri dei quattro anni precedenti.

Secondo Cerved Know, in uno scenario soft, l’emergenza Covid farà bruciare nel 2020 348 miliardi di euro di ricavi alle imprese del Belpaese; 475 miliardi nello scenario hard. Impatto disastroso sui cinema (- 65 per cento), trasporti aerei (- 50), gestione aeroporti, trasporto pubblico locale, agenzie viaggi e tour operator e alberghi (tutti con perdite superiori al 40 per cento). Il Sistema statistico regionale del Veneto afferma invece che la produzione industriale nella nostra regione (dati marzo 2020 su marzo 2019) ha registrato un -31 per cento per quanto riguarda la manifattura, con punte del -51 per cento nel tessile e nella fabbricazione di mezzi di trasporto. Per quanto riguarda le imprese artigiane, la Cgia di Mestre ha comprovato come i contributi a fondo perduto stabiliti fino a oggi dai decisori politici di ogni ordine e grado coprono se va bene il 20 per cento della perdita in fatturato di quest’anno rispetto al 2019: è il caso di parrucchieri e falegnami con ditte individuali, mentre nell’edilizia e nella metalmeccanica in società di persone non si supera il 15 per cento. Per il resto

si tratta di interventi sotto forma di prestiti cioè di debiti che andranno saldati.

Secondo l’agenzia regionale Veneto Lavoro, che proprio in questi giorni ha pubblicato la “Bussola” con i dati del primo trimestre 2020, il pil veneto quest’anno calerà del 7,1 per cento (6,5 per cento in Italia), con l’export al ribasso per oltre il 9 per cento, gli investimenti del 13,1 per cento. Il lockdown ha abbattuto del 17,6 per cento le assunzioni, ma il divieto di licenziare ha mantenuto a galla i livelli di disoccupazione. A preoccupare è la crescita degli inattivi, cittadini scoraggiati che hanno perso la speranza di trovare un lavoro, balzati nell’emergenza da 85 mila a 127 mila. Crollano anche i contratti a termine siglati da lavoratori stagionali: il saldo è di appena 4.300 con la sola agricoltura a crescere.

**Tiziano Barone**, direttore di Veneto lavoro, analizza l’evoluzione del mercato del lavoro a partire dai «due elementi presenti già nel corso dello scorso anno e che rimangono al netto dello scossone Covid: la polarizzazione del mercato su alte e basse qualifiche e poi la dinamica di crescita dei contatti a tempo determinato pur in un mercato veneto in cui l’85 per cento degli accordi in essere è a tempo indeterminato. Esiste inve-

#### PRODUZIONE

Secondo Cerved, le imprese italiane potrebbero perdere oltre 470 miliardi di ricavi nel solo 2020 a causa dell’emergenza Covid (foto archivio).